

Metti un osteopata in reparto Quando la cura è nelle mani

Poliambulanza, trattamenti precoci sui bimbi del nido e della terapia intensiva

C'è chi ancora la ritiene una pratica «da stregoni», di quelle che hanno effetto solo se ci credi, niente di più di un placebo somministrato con le mani, eppure l'osteopatia si è andata guadagnando i galloni della credibilità medica, grazie a un numero sempre maggiore di pazienti che beneficiano dei suoi effetti. Tra loro anche i bambini del reparto di Neonatologia e Terapia intensiva della Poliambulanza, dove la presenza di un'osteopata sta aiutando a risolvere subito problemi altrimenti destinati a trascinarsi per mesi o anni. «Al nido si può intervenire subito per risolvere per esempio alcuni problemi di suzione — spiega Caterina Mor, l'osteopata attiva nell'ospedale di via Bissolati —. Il bambino può aver subito un trauma durante il parto o qualche compressione cranica che gli crea difficoltà a nutrirsi al seno. Con l'osteopatia trattiamo anche asimmetrie di vario tipo e le distocie da parto».

Diverso bisogno invece quello dei bambini prematuri. «In terapia intensiva — spiega Mor, che è anche fisioterapista — cerchiamo di aiutare i piccoli pazienti dal punto di vista respiratorio lavorando principalmente su questo apparato. Anche per loro può capitare di dover intervenire con trattamenti osteopatici per prevenire o trattare le poliocefalie oppure per



migliorare l'attività gastro-intestinale». Già 170 i bambini del nido che nell'ultimo anno hanno beneficiato di trattamenti osteopatici, 120 quelli approdati alla terapia intensiva perché prematuri o con distress respiratori. «I bambini che hanno bisogno di trattamenti al nido vengono visti già il primo o il secondo giorno di vita — precisa Mor — chi invece ha bisogno di altri trattamenti, torna in ambulatorio entro il primo mese».

Una medicina complementare che si avvale di diagnosi come ogni scienza medica prevede, ma che per il trattamento ricor-

re all'uso delle mani. Approccio che richiede comunque una attenzione particolare, specialmente sui bambini prematuri. Esserini venuti al mondo pesando anche solo mezzo chilo hanno una sensibilità completamente diversa rispetto ai bambini a termine: «La loro pelle è molto sottile e delicata, toccarli in modo sbagliato gli farebbe davvero molto male, per questo bisogna stare attenti e toccarli con dolcezza dolce».

«La presenza di un fisioterapista nelle terapie intensive neonatali è una realtà consolidata — spiega Roberto Bottino, direttore di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale della Poliambulanza — ma per bambini che nascono con asimmetrie è più utile un intervento osteopatico. Nel nostro reparto la doppia formazione della dottoressa Mor ci permette di intervenire con la tecnica più adatta al bisogno. Per ogni bambino c'è un approccio fortemente personalizzato. Agire subito, per esempio per la difficoltà di suzione, risolve problemi che altrimenti si strascinerebbero per mesi».

Se l'osteopatia si sta diffondendo in qualche ospedale italiano (nel Bresciano anche a Desenzano e al Civile), queste esperienze fanno ben sperare per un futuro riconoscimento come professione sanitaria.

Giovanna Volta

La parola

OSTEOPATIA

Medicina complementare che si avvale di diagnosi e trattamento manuale con tecniche dolci praticamente prive di rischi. Ai diplomi specialistici possono accedere fisioterapisti, laureati in medicina ma anche in scienze motorie. Non è classificata come professione sanitaria.